**Note dell’autrice   
  
Piantate in terra come un faggio o una croce.**

*La vita di Caterina da Siena e Beatrice di Pian degli Ontani*

di e con Elisabetta Salvatori

al violino Matteo Ceramelli

Fin dal titolo, lo spettacolo evoca la forza e la solidità terragna delle due donne di cui viene racconta la vita: santa Caterina da Siena, patrona d'Italia e d'Europa e Beatrice di Pian degli Ontani, la poetessa pastora, venerata come una dea dell'ottava rima.

Divise da cinquecento anni di storia e dai cento chilometri che separano Siena dalla montagna pistoiese.

E' il teatro che le mette accanto.

Elisabetta Salvatori, le unisce in un unico spettacolo, saltando tra Medioevo e Risorgimento, come in un montaggio cinematografico, seguendo i fili che le due hanno in comune, a cominciare da una data, 25 marzo, il giorno in cui nel 1347 nasceva Caterina e nel 1885 moriva Beatrice.

La seconda coincidenza è una frase dai toni mistici.

Erano analfabete, ma grandi comunicatrici e quando la gente, incredula, chiedeva loro dove avessero imparato quella sapienza, tutte e due rispondevano, - 'Dal Libro Aperto' -, che per Beatrice, significava aver imparato dalla natura perché il Libro Aperto, è il nome della montagna sopra casa sua, mentre per Caterina voleva dire aver imparato dalle braccia aperte del crocifisso.

Poi ci sono i sassi che le uniscono.

Oggi, a Siena, l'unica cosa che rimane nella cella di Caterina, è il sasso dove posava la testa per dormire.

Mentre a Pian degli Ontani, c'è una grande pietra chiamata 'Il sasso di Beatrice' in ricordo del luogo dov'era la sua casa.

Nel racconto poi ci sono piccole curiosità, non trovate sui libri, ma andando a cercare nei luoghi dove vissero, come scoprire che a Roma, nel palazzo dove morì Caterina oggi c'è un teatro, e tra la biglietteria e la sala degli spettacoli c'è proprio una cappella dedicata al suo trapasso.